

Lun 04 ott 2010

San Francesco d'Assisi

Sir 50, 1,3-7; Sal 15; Gal 6,14-18; Mt 11,25-30

Si legge nel testo di un contemporaneo di Francesco che lui andava per le strade a chiedere se potevano aiutarlo a trovare il Signore, colui che amava; e chiedeva anche se gli parlassero della povertà, di aiutarlo a capirla, scoprirla. Due temi – la povertà e l'amore per Dio – che si intrecciano strettamente in Francesco e ci aiutano a capire meglio lo spirito della persona.

Una testimonianza davvero preziosa, proprio perché riportata da chi ha vissuto al suo fianco. Sapete che lo sviluppo, il tempo ecc. possono portare in tanti casi lontano dallo *spirito del fondatore*, è un rischio normale.

E se incontrava persone, normali, umili queste non lo capivano mica tanto: ma di cosa sta parlando? cosa sta cercando da noi? E così passava alle persone magari più abbienti, *chissà che questi non mi aiutino di più a cercare colui che è la delizia del mio cuore* – usava proprio questa espressione – ma nemmeno queste riescono. anzi .... *Noi sappiamo che la vita è breve e cerchiamo di godercela il più possibile! Tu parli di amato del tuo cuore, di povertà ...*

Da qui tornano le parole che abbiamo riascoltate nel Vangelo di oggi: *ti ringrazio, ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. E' bello l'unione che Francesco realizza tra l'amato del cuore e la povertà, è bello perché il giusto senso della povertà è lì, è lì. Non dobbiamo amare la povertà per una sorta di caratterialità, direi quasi, perché si è sobri, se non tirchi – attenzione a non confondere – o per solidarietà, che resta un grosso valore indubbiamente, ma non è solo condivisione con chi non ha; ma la povertà cristiana è quella che ti lascia il cuore affamato dell'amato.*

Vediamo se riesco a spiegarmi. Se si possiedono molte cose è facile appoggiarsi, distrarsi, non avere il cuore proteso in ricerca, capire che quello che abbiamo o possiamo avere non ci basterebbe mai; è come addormentare il proprio cuore. Immaginate una persona sazia, satolla che rimane lì, fa fatica a muoversi, ad essere dinamico, perfino a pensare in quei momenti lì. E con i beni a volte facciamo così. Se invece impariamo la sobrietà che ci mantiene il cuore affamato, di Dio, consapevole che sulla terra non c'è nulla che potrà saziarci. La povertà deve aiutarci a riempirlo, a mantenere la fame di Dio.

E' per questo che è importante vivere con questo stile sobrio che ci aiuta realmente, insieme a quei valori che abbiamo detto prima, a capire che finché non abbiamo trovato l'amato del nostro cuore ci mancherà qualcosa. Succede invece che la povertà può venire vissuta come fine a sé stessa, e questo non ci aiuterà certo a crescere evangelicamente. Ai suoi tempi anche Gesù veniva criticato – guardatelo, mangia ... beve ... Giovanni sì che è un povero ... - capiamo allora il senso e lo spirito: non c'è stato nessuno più povero di Gesù perché nessuno ha capito con più intensità come tutto doveva essere messo al servizio di questa sete di Dio, di questa fiducia, di questo scoprire, di questo desiderare di incontrare Lui e la tua missione, il senso vero di te.

Se riusciamo a vivere questo la povertà non ci costerà, la cercheremo con tutto noi stessi e scopriremo che dietro la povertà c'è quanto di più bello ci sia e scopriremo che la vera ricchezza è la ricchezza di chi è povero, in questo senso però altrimenti è solo povertà. Dobbiamo lottare, è chiaro vero? per vincere quest'altra povertà altrimenti ... *che i poveri restino poveri!* No, quella non è la povertà evangelica, questa povertà va combattuta perché rischia invece di non essere al servizio di questa persona che non fa ricercare Dio perché schiaccia la persona in sé stessa, nel suo dolore e nelle sue privazioni.

Non possiamo qui trattare un problema così vasto ma vorrei che capissimo questo, oggi: la povertà evangelica deve aiutarci a sentirci leggeri e far nascere in noi la fame, la fame di Dio, la fame dell'amato.

Sarebbe bello che ogni giorno ci alzassimo proprio con questo desiderio: dov'è l'amato, l'amato del mio cuore? Magari l'abbiamo anche un po' trovato ma come ogni vera storia d'amore tutte le mattine sentiamo che ci manca qualcosa, sentiamo che proprio perché vero questo amore ha bisogno di crescere. Quando cominceremo a non sentire più questo, oh forse la nostra storia d'amore sta prendendo una strada che è meglio correre subito ai ripari.

Questo ci mantiene giovani, capaci di vivere davvero quella vita che il nostro Padre Dio ha pensato e sognato per noi quando ci ha voluto.